

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere con quale criterio di equità e di umanità il Governo ha escluso i pensionati dall'immediata concessione dei miglioramenti del caro-vivere accordati a tutti i servitori dello Stato; e per conoscere quando e su quali basi saranno presi gli annunciati provvedimenti a favore dei pensionati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda doveroso, come segno di gratitudine verso valorosi difensori dello Stato, di equiparare le pensioni dei Reali carabinieri a quelle concesse con le ultime leggi a tanti altri impiegati dello Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Merlin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sul mancato funzionamento della Commissione per l'equo trattamento per il personale dei telefoni sociali, Commissione sancita nel concordato accettato dal Governo che poneva fine allo sciopero di quel personale nel gennaio scorso; sulla mancata fede agli impegni presi e sugli intendimenti del Governo per lenire le condizioni di quei lavoratori, al disotto di ogni livello umano e possibilità di vita. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Argentieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se l'ubicazione della polveriera e del laboratorio pirotecnico in Borgo S. Paolo a Torino, non costituisca un permanente grave pericolo per quella popolazione; e se in caso affermativo essi non intendano rimuovere colla massima sollecitudine il pericolo stesso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pagella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali siano le ragioni che lo hanno indotto a sopprimere gli assegni ai tubercolotici di guerra, ricoverati nei tubercolosari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pagella ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro, della guerra, d'agricoltura e dell'industria e commercio, per sapere quanto appresso :

1° Come e con quali criteri sia stata utilizzata e si intenda utilizzare la enorme quantità dei materiali residuati dalla guerra e specialmente: metalli, effetti di uso, cuojami, materiale sanitario ecc., e quali provvedimenti siano stati adottati, per impedirne la incetta, da parte di privati speculatori, e se il materiale metallico disponibile sia stato equamente ripartito tra le varie ditte.

2° Se sia vero che nel principio del 1919 una ingentissima partita di rame abbia emigrato per l'estero, e di essa gran parte sia stata imbarcata a Lipari; ed in caso affermativo a chi ed a quali condizioni e prezzi detto materiale sia stato ceduto.

3° Se sia vero che il resto del rame non emigrato, anche esso in quantità rilevantissima, sia stato per opera del Consorzio per la vendita (per conto dello Stato) del rame, stagno, zinco e loro leghe, sia stato monopolizzato in favore di alcune ditte, le quali avendone fatta larga incetta, la vendono sul mercato a prezzi molto superiori a quello di acquisto, equiparati a quelli degli stessi metalli provenienti dall'estero, mentre a moltissime altre ditte, specie i veri consumatori (impianti elettrici ecc.), pare non sia stato possibile ottenerne neanche in piccola parte.

4° Se i ministri si siano reso conto del danno gravissimo arrecato allo sviluppo ed alla sistemazione post-bellica delle industrie nazionali, dalla emigrazione e dalla incetta dei materiali metallici residuati di guerra; e se alla stessa causa non si debba attribuire la sparizione delle monete di bronzo, che costituisce un grave incaglio per il piccolo commercio ed un disagio enorme per la popolazione, tanto che in molte città vengono sostituite con francobolli.

5° Se sia vero che nell'autunno del 1919, mentre molte ditte non riuscivano ad acquistare, dal Consorzio sopradetto, neanche limitate partite di materiali metallici, dei quali avevano urgente bisogno per il riassetto delle piccole industrie siderurgiche, ad un solo ingegnere di Napoli, impiegato di una grande Banca, venisse ceduta una grande partita di lamiera, di oltre duecentomila quintali, a prezzi di gran lunga inferiori di quelli del libero commercio. E se sia vero che, quasi contemporaneamente, sia stata venduta ad un fabbricante